VENETO CONTRO

Fondato da Stefano Zennaro

Agenzia periodica di informazione alternativa

Anno 6 – N. 11 – NOVEMBRE 1987
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR 3/70%

Democrazia Proletaria - Gruppo Consiliare Regione Veneto - Venezia, San Marco 2321/b, tel. 041/5200340 - Direttore Responsabile Ernesto Milanesi
Aut. Trib. Venezia n. 693 del 26.9.81 - Stampa Tipoffset Gasparoni Venezia - Red. e abb. c/o D.P. Regione Veneto

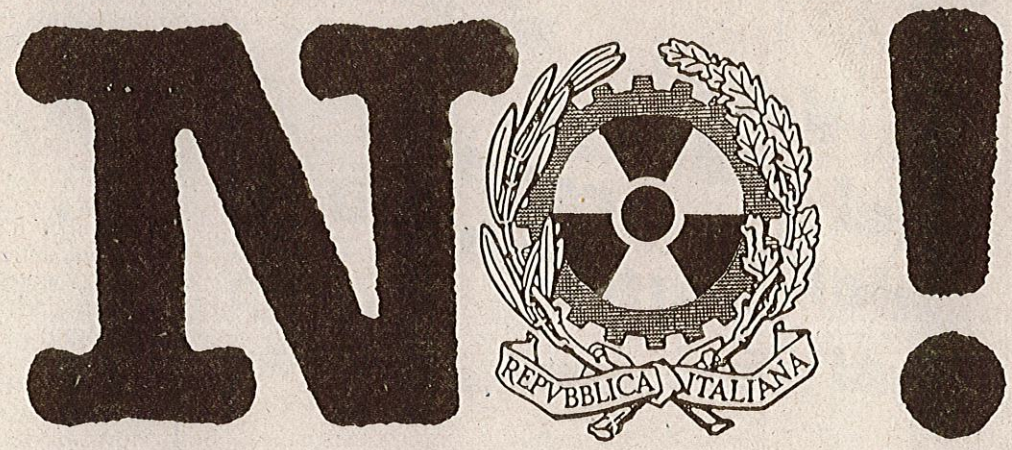
PELLEGRINI FRANCESCO 31384
VIA LONGHENA 76 VE
30175 MARGHERA

CHIUSO IL NUCLEARE, APRIAMO IL FUTURO

Anche nella nostra regione la vittoria dei Sì antinucleari ha avuto vastissime proporzioni, tanto più evidenti se pensiamo al risultato ottenuto sul quesito di abrogazione della partecipazione dell'Enel a centrali nucleari all'estero (in pratica, il pericolosissimo Superphenix) dove solo una piccola parte del loro elettorato ha seguito l'indicazione filonucleare della DC e dei missini.

L'inequivocabile volontà della maggioranza dei veneti e degli italiani di uscire immediatamente **dal nucleare conferma l'utilità di una iniziativa politica che ha visto, ormai da oltre un decennio, Democrazia Proletaria alla testa di un sempre più vasto e articolato movimento antinucleare, a partire dalla puntuale opposizione alla localizzazione di una centrale elettronucleare a Legnago (dove il voto ha confermato la contrarietà della popolazione ad un'installazione fino a ieri voluta dalla maggioranza che governa la Regione), fino alla presentazione di un Piano Energetico Regionale Alternativo e al decisivo impegno nella presentazione e costruzione del consenso sui referendum medesimi.**

All'indomani di questa precisa indicazione popolare sono cominciate le consuete manovre del sistema dei partiti per stravolgere l'esito dei referendum. Il ministro "del nucleare", Battaglia, si accinge ad insediare una commissione "di esperti" con il compito di riscrivere il Piano Energetico Nazionale ancora una volta in termini nucleari, mentre la Democrazia Cristiana e la lobby nuclearista cercano di limitare ad una mera decisione tecnica il significato del voto.



DP ALLO SPECCHIO

Per la terza volta l'insieme dei militanti di DP della nostra Regione discute e decide sul suo futuro. Niente di apocalittico, per carità! Solo la necessaria riflessione di una forza politica alternativa che cerca di rendere sempre più efficace il percorso, politico e organizzativo, per la trasformazione della società. Il 12 e 13 dicembre, dunque, una ottantina di delegati eletti negli attivi delle federazioni provinciali si confronteranno a **Chioggia**, su un aggiornamento dell'analisi della realtà veneta, su una valutazione dello stato di salute del partito, sulle iniziative con cui i demoproletari si rivolgeranno, nei prossimi anni, ai cittadini del Veneto. Uscita rafforzata dalle recenti elezioni politiche, convinta di aver contribuito significativamente alla battaglia referendaria antinucleare, impegnata in nuove iniziative sul terreno della difesa della qualità dell'occupazione, DP è consapevole di dover sempre più adeguare la sua proposta politica e la sua capacità di radicamento sociale ad una situazione che vede la crisi verticale della sinistra storica e la difficoltà, da parte di nuovi soggetti politici, a spostare sensibilmente le coordinate di una politica economica, sociale, ambientale dominata dal profitto e dalla cultura conservatrice e "liberista". Nella nostra regione, una Democrazia Cristiana in palese crisi può continuare ad occupare tutte le leve del potere per l'incapacità della cosiddetta opposizione di misurarsi su un progetto di sviluppo autocentrato che valorizzi risorse a protagonismo dei lavoratori e dei cittadini. Opporsi a questo sistema sociale e politico per costruire un'alternativa, non di schieramenti, ma di cultura, di blocco sociale, di trasformazioni radicali è la scommessa di DP. Chi fosse interessato ai materiali sui quali stanno discutendo i demoproletari del Veneto può richiederli alle sedi territoriali di DP.

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE: DOCUMENTO DEL DIRETTIVO REGIONALE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Recenti notizie di stampa hanno dato un'immagine distorta e fuorviante del dibattito in corso, a livello regionale, all'interno di Democrazia Proletaria in vista della 3ª Conferenza regionale di Organizzazione.

Va rilevato, innanzitutto, che la Conferenza regionale d'Organizzazione è divenuta, da almeno 5 anni a questa parte, una scadenza ordinaria del dibattito interno, con lo scopo di verificare, ogni due anni, l'analisi, la proposta e l'iniziativa di DP nel Veneto, insieme ad un bilancio della sua situazione organizzativa e al rinnovo degli organismi dirigenti regionali. Nulla ha a che fare, quindi, con il dibattito congressuale nazionale, se non nel senso in cui ogni discussione politica contribuisce, in un partito, alla costruzione della sua cultura e della sua linea. In particolare, poi, il 6° Congresso Nazionale di DP, che si terrà nella prossima primavera, non è stato ancora avviato, non essendo stata nemmeno costituita, dalla Direzione Nazionale, la commissione elaboratrice dei documenti precongressuali. È del tutto inconsistente, quindi la notizia secondo la quale vi sarebbero "due mozioni congressuali".

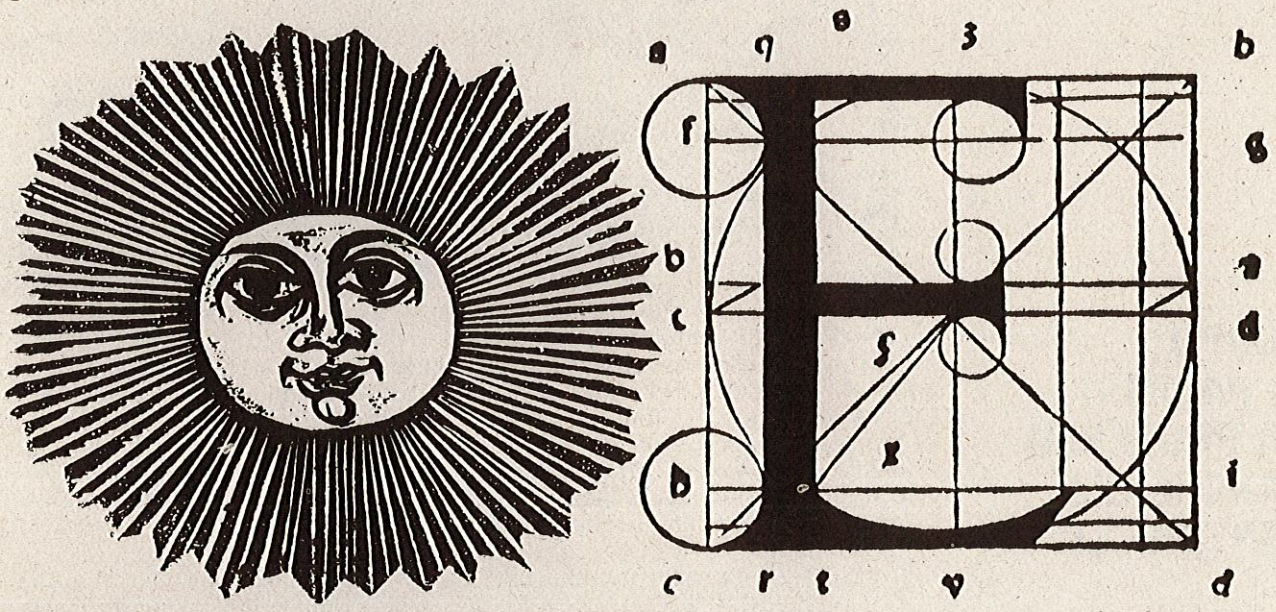
Come è del tutto gratuito e fuorviante qualsiasi riferimento tra il dibattito regionale e le decisioni relative alla composizione del gruppo parlamentare di DP. Quest'ultimo viene proposto dalla Assemblea Nazionale dei Delegati, prima delle elezioni, e ratificato dalla Direzione Nazionale dopo il voto. In queste sedi i rappresentanti del Veneto hanno sempre sostenuto l'opportunità che il compagno Gianni Tamino ricoprisse il ruolo di deputato fino alla fine della legislatura, ritenendo funzionale agli impegni politici di questa legislatura l'attuale composizione del gruppo parlamentare alla Camera. La Direzione Nazionale, a grandissima maggioranza, ha invece chiesto al compagno Tamino di rassegnare, dopo il Congresso Nazionale (riferimento assunto in termini temporali e senza "secondi fini" di natura politica) le dimissioni per permettere l'ingresso nel gruppo parlamentare di Loredana De Petris (e di nessun altro), compagna della Segreteria Nazionale di DP, il cui valore politico nessuno ha mai messo in discussione. Una normale rotazione - discutibile fin che si vuole e, infatti, unanimemente ritenuta poco opportuna dal Direttivo Regionale - ma che nulla ha a che fare con inesistenti contrapposizioni politiche, o atteggiamenti "punitivi", o lotte di potere e scontri fra "correnti", pratiche non aduse, in ormai dieci anni di vita, ad una forza politica alternativa come DP.

Le "posizioni" (e non "mozioni", dato che stiamo aprendo e non chiudendo il dibattito e che non siamo interessati ad alcuna "conta") presentate nei documenti preparatori della Conferenza regionale di Organizzazione sono state "licenziate" unanimemente dal Direttivo Regionale allo scopo di svolgere un dibattito ampio e articolato che partisse anche da accentuazioni diverse nel solco della ricerca comune che il corpo collettivo del partito sta compiendo in questi anni. I nodi su cui DP si sta misurando sono quelli della proposta politica e del blocco sociale per la costruzione dell'alternativa nel nostro paese, in una situazione in cui è evidente a tutti la totale inadeguatezza della sinistra tradizionale a fornire risposte credibili ad una domanda di trasformazione crescente nella società, seppur ancora minoritaria.

Quali sono i soggetti già o potenzialmente disponibili a questo percorso, quali le porzioni di società da privilegiare, quali le aree politiche su cui DP deve concentrare un messaggio e un'azione che è, ovviamente, rivolta a tutti, ma deve saper scegliere gli interlocutori prioritari? Quale dev'essere il nostro modo di strutturarci e fare politica, in una fase caratterizzata dalla salutare crisi delle forze politiche tradizionali? Non riteniamo affatto scandaloso nè di per sè lacerante che una forza politica alternativa, a questo punto della sua ricerca, e nel chiaro orizzonte della costruzione dell'alternativa, si interroghi a fondo, anche con posizioni diverse, su questi nodi, senza per questo nè ridurre la sua unitaria capacità di iniziativa politica, nè cadere nella stolida imitazione dei partiti storici che non sanno discutere senza spaccarsi o rimanere paralizzati. Sminuire la portata del dibattito e delle differenze sarebbe assurdo ed inutile, ingigantirle e cristallizzarle (o caricaturizzare i nodi del confronto) risponde ad interessi che non sono quelli di Democrazia Proletaria e dei tanti che guardano con attenzione al suo sviluppo politico, programmatico, culturale e di insediamento sociale.

ANCORA A LEGNAGO PER DIRE NO AL NUCLEARE

La apertura della campagna antinucleare di DP non poteva che avere come scenario l'area di Legnago, la località indiziata per l'installazione di una centrale.
In questa cittadina della bassa veronese si è svolto sabato 17 ottobre un convegno, organnizzato da DP, sulle "risorse rinnovabili per una alternativa energetica".
Durante i lavori della mattinata si sono alternati i fisici nucleari Renzo Biancotto e Romano Demicheli, i quali hanno affrontato i problemi legati alle ricadute radioattive conseguenti alla sciagura di Chernobyl. In particolare Biancotto ha analizzato la qualità delle ricadute sull'area veneta mentre Demicheli ha proposto una lettura degli effetti sulla salute, un primo bilancio degli effetti sanitari.
Il dottor Paolo Leoni, dell'AIM di Vicenza, ha invece analizzato lo sviluppo della geotermia, i possibili utilizzi dal punto di vista termico di questa risorsa presente in misura significativa nel territorio veneto.
Il presidente dell'AMNIUP di Padova, Aulo Magagni, ha analizzato le potenzialità energetiche presenti nei rifiuti, in particolare quelli urbani, risorsa preziosa che attualmente viene sprecata.
La parte scientifica si è conclusa con l'intervento del Prof. Giorgio Cortellessa, il quale si è soffermato sulle potenzialità offerte dalle energie rinnovabili, fonti che il piano energetico nazionale presentato nell'86 dal governo, tende a comprimere anziché sviluppare.
Durante il pomeriggio si è svolta una tavola rotonda, coordinata da Ivo Rossi, responsabile veneto del Dipartimento Ambiente, fra l'assessore regionale all'industria Aldo Bottin, il capogruppo comunista Gallinaro, il segretario veneto del Psi Covolo, il Presidente di Italia Nostra di Verona Massignan e Alberto Tomiolo consigliere regionale di DP.
Al centro della discussione il Piano energetico regionale alternativo, presentato da DP, che come ha sottolineato lo stesso Bottin, risulta essere un utile strumento, uno stimolo per l'intera classe dirigente del Veneto.
Nel dibattito non poteva non entrare la questione referendaria, alimentata dalla singolare convergenza di tutte le forze presenti sul Sì alla abrogazione delle norme della legge 8.

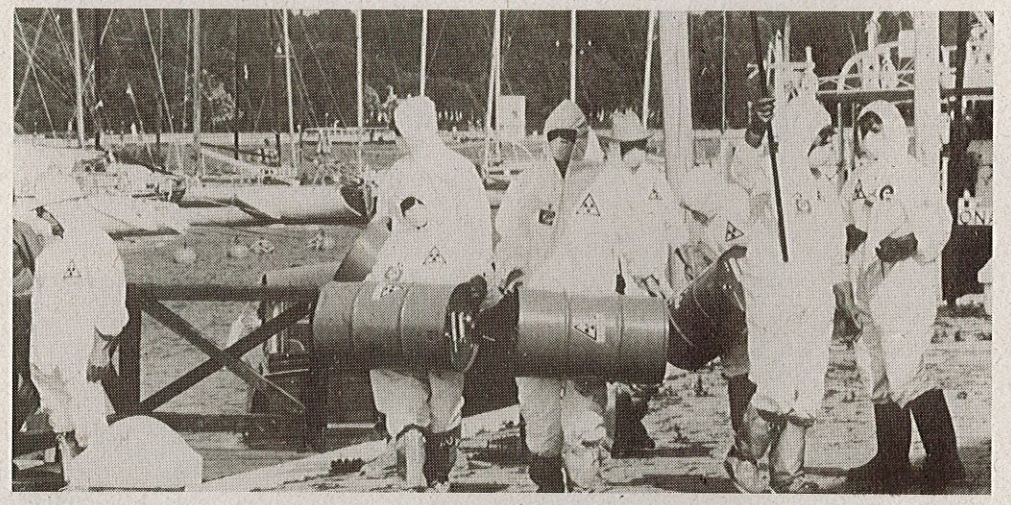


MEGLIO SE LOTTIZZATI

Poteva essere l'occasione giusta per cambiare metodo, per rompere con il sistema spartitorio in uso da oltre trent'anni nella nomina degli scrutatori.
Salvo rare eccezioni, DC e PCI hanno invece ribadito la legge del più forte, lottizzando anche le briciole referendarie.
Emblematico a questo proposito è stato il caso padovano, dove i comitati promotori, sostenuti dal consigliere di DP, avevano proposto di fare un bando pubblico, convinti della necessità di garantire il massimo di imparzialità.
Proprio per realizzare questo obiettivo i comitati hanno lanciato un appello attraverso i giornali locali, a cui hanno risposto oltre 400 cittadini.
In commissione elettorale si è però consumata la classica caccia allo scrutatore in particolare da DC e PCI, i quali hanno scartato ben 250 cittadini, rei di non essere inquadrati nelle loro fila.
Su novecentonovantacinque scrutatori oltre ottocento sono stati dunque lottizzati fra tutti i partiti, radicali e verdi compresi, con l'unica solitaria eccezione di DP, fedele all'impegno della tutela dello "scrutatore liberato".
La stessa situazione si è realizzata anche in altre città, fatta eccezione per Treviso. Una incredibile autodencia del forte radicamento degli appetiti clientelari presenti fra tutti i partiti tradizionali.

L'IRAN PUÒ ATTENDERE...

Grazie all'iniziativa di Democrazia Proletaria, l'ayatollah Khomeyni non avrà - almeno per il momento - una centrale nucleare. Otto generatori di vapore per un impianto elettronucleare "civile" costruiti dall'Ansaldo di Milano sono, infatti, rimasti all'interno dello stabilimento da cui avrebbero dovuto raggiungere - via Cremona, fiume Po, imbarco a Porto Marghera - le coste iraniane. Tutto sarebbe filato liscio se i lavoratori della FIM-CISL dell'ex-Breda e i militanti di DP non avessero attuato, a partire dai primi di ottobre, un blocco davanti alle portinerie della fabbrica che custodiva, ormai da diversi anni, i componenti commissionati dagli iraniani. Al blocco di Milano si sono, ben presto, aggiunti i presidi al porto fluviale di Cremona, gli appostamenti lungo il Po, l'iniziativa a Porto Marghera, che permetteva di individuare la nave "Projet Europa", adibita al carico dei generatori, e di ottenere dai lavoratori portuali la dichiarazione di sciopero nel caso i pezzi fossero giunti alla banchina Lombardia. La mobilitazione e le immediate reazioni politiche (vari incontri con il Governo e coinvolgimento del Parlamento) hanno ottenuto il risultato di bloccare la spedizione: il Governo, che aveva dapprima tentato di scaricare ogni responsabilità sulla Germania (in cui ha sede la capocommessa Kwu), poi negato l'utilizzazione militare della costruenda centrale (si sa che l'Iran ha bisogno del nucleare per sostituire il petrolio... che esporta!?), ha dovuto prendere atto del voto del Parlamento, dopo l'insistita battaglia di DP. Se c'era bisogno di altre prove sulla strumentalità dell'invio delle navi militari nel Golfo Persico e sulla politica apertamente filonucleare di tante forze che pur hanno invitato a votare Sì nei referendum, la vicennda "centrale nucleare all'Iran" è certamente illuminante.



DOPO I PACIFISTI, A PROCESSO ANCHE GLI ANTINUCLEARI?

L'iniziativa diretta antinucleare, con la quale un folto gruppo di militanti di Democrazia Proletaria ha contestato, nel luglio scorso, un carico di pompe destinate alla costruenda centrale di Montalto di Castro, è diventata oggetto di una inchiesta avviata dal giudice istruttore Pavone, del Tribunale di Venezia. Nel mandato di comparizione inviato a 12 esponenti di DP, tra cui membri della segreteria provinciale e regionale, si ipotizza "il reato di cui agli artt. 112 n. 1, 610 C.P. perché agendo in più di cinque persone, con violenza consistita nel porsi davanti ad un automezzo destinato alla Centrale di Montalto di Castro con un carico eccezionale, costringevano i conducenti ad arrestare il proprio trasferimento".
Come è noto, il pacifico e temporaneo "sit-in" nei pressi del convoglio che sostava presso l'area di servizio di Bazzera si inseriva nel quadro di una serie di manifestazioni di protesta contro l'accelerazione che Enel e governo davano ai lavori delle centrali nucleari in costruzione, nel tentativo di far svolgere i referendum a "fatti compiuti".
Gli "imputati" di antinuclearismo "militante" sono fiduciosi che, tanto più dopo la chiara espressione popolare contro l'atomo "civile", questo procedimento giudiziario, di dubbia validità, si risolverà, ancora prima di giungere in aula, nello stesso positivo modo con cui si concluse, qualche settimana fa, il processo ai pacifisti che avevano manifestato contro la spedizione in Libano.

NIENTE DEPOSITI ALLA BNL, TRAMITE DEL TRAFFICO D'ARMI ALL'IRAN

"In questi giorni la stampa francese ha pubblicato con opportuno rilievo il "Rapporto sulla vendita di armi all'Iran" del generale Jean-Francois Barba, responsabile della sezione di controllo dell'esercito transalpino, che conferma la pratica diffusa della vendita "clandestina di Stato" a Paesi in guerra, il coinvolgimento di imprenditori, agenti ed Enti anche pubblici del nostro Paese. Tra questi ultimi figura anche la Banca Nazionale del Lavoro di cui il Consiglio Regionale è un "cliente" non secondario (ogni anno, alcune migliaia di milioni determinano un circuito finanziario assai consistente tra la sua spesa e le casse - a quanto pare brutalmente compromesse - di un Istituto con il quale è opportuno non aver nulla a che fare)". Così inizia la lettera che il Consigliere Regionale di DP, Alberto Tomiolo, ha indirizzato al Presidente del Consiglio veneto per chiedergli la sospensione cautelare di ogni rapporto bancario con la BNL.
L'imbarazzato silenzio del Presidente confermerebbe l'ipotesi transalpina, una eventualità che dovrà condurre alla chiusura definitiva di ogni rapporto fra Regione e BNL.

LAVORATORI DELL'INDUSTRIA BELLICA: OBIETTATE!

Una "lettera aperta ai lavoratori delle fabbriche d'armi" è stata diffusa dalla segreteria regionale di Democrazia Proletaria in alcune migliaia di copie. La lettera, distribuita davanti alle aziende del Veneto direttamente o indirettamente coinvolte nella produzione a scopi militari, invita i lavoratori ad aprire una riflessione sulla "qualità" della loro produzione, utilizzata a fini di distruzione nei confronti di altri uomini. Alla condizione di sfruttato propria di ogni lavoratore - sostiene DP - si aggiunge, in questo caso, "l'umiliazione" di dover produrre micidiali strumenti di morte. Per questo, la segreteria regionale di DP invita i lavoratori a rompere la cortina di silenzio e di segreto che circonda la produzione bellica e la vendita - legale e "illegale" - di armi, a promuovere forme di obiezione di coscienza alla produzione militare, a farsi promotori di battaglie politiche e sindacali per la riconversione a produzioni socialmente utili delle aziende dove sono occupati.
La lettera annuncia che DP vuole contribuire a questo processo promuovendo un convegno sulla riconversione dell'industria bellica veneta, in continuità col convegno nazionale del 31 ottobre a Roma.
La "lettera aperta" è stata distribuita ai lavoratori delle Officine Aeronavali e dei Cantieri Navali Breda di Mestre, della Junghans di Venezia, della Simmel di Castelfranco e Castagnole, della Remie di Rosà e della Zanon di Schio, della Motomar Yachting di Peschiera, dei Cantieri Navali Vittoria di Adria e della Cristanini di Rivoli Veronese - tutte aziende con produzione bellica -, nonché della Pellegrini Meccanica e delle Officine Forcato di Verona, della Doriguzzi di Veronella, della Sicca di Vittorio Veneto, della Guà di Cologna Veneta e di altre aziende meccaniche ed elettromeccaniche fornitrici di attrezzature "civili" a strutture militari.

QUADERNO DI CAMPAGNA: AL MACERO ANCORA PRIMA DI ESSERE STAMPATO

Non avrà propabilmente risposta l'interrogazione che Alberto Tomiolo, consigliere regionale di DP, ha presentato alla Giunta per sollecitare la rapida diffusione, da parte delle ULSS, del "quaderno di campagna", strumento che ogni agricoltore avrebbe dovuto compilare - in base ad un decreto emanato lo scorso luglio dal Ministro della Sanità - a partire dal primo novembre. Le palesi inadempienze della Regione, infatti, sono state "coperte" dal voto della Commissione agricoltura della Camera che ha approvato all'unanimità una risoluzione, proposta dalla Coldiretti, in base alla quale l'introduzione del quaderno viene sospesa, in attesa di un'organica disciplina nazionale sui parametri di tossicità dei fitofarmaci di uso agricolo.
Il tardivo e parziale provvedimento del Ministro aveva destato l'opposizione delle organizzazioni contadine. Coldiretti e Confcoltivatori riunite in un nuovo "compromesso agricolo" - una sorta di riedizione rurale di quel "blocco" che aveva visto i dirigenti del Pci guidare la cosidetta "rivolta degli abusivi" - avevano contrapposto alle timide decisioni governative "l'autoregolamentazione" degli agricoltori. La "moratoria" all'introduzione del quaderno - su cui ciascun coltivatore ed azienda agricola avrebbero dovuto elencare i fitofarmaci, gli antiparassitari e gli altri prodotti chimici acquistati, i trattamenti in campo con fitofarmaci, le giacenze di magazzino delle derrate agricole trattate chimicamente e dei prodotti chimici stessi - è stata sorprendentemente votata anche dal deputato verde presente nella Commissione agricoltura, forse preoccupato di rimanere escluso da questo unanimistico "compromesso agricolo".

			GIUSTIZIA Responsabilità dei magistrati Sì	GIUSTIZIA Responsabilità dei magistrati No	GIUSTIZIA Abolizione inquirente Sì	GIUSTIZIA Abolizione inquirente No
BELLUNO	provincia		64.197	18.496	68.370	14.859
		% votanti 51,0	77,6%	22,4%	82,1%	17,9%
	città		12.242	3.692	13.462	2.555
		% votanti 58,1	76,8%	23,2%	84,0%	16,0%
PADOVA	provincia		347.242	94.294	372.445	71.037
		% votanti 78,3	78,6%	21,3%	84,0%	16,0%
	città		93.634	30.141	105.890	18.686
		% votanti 72,1	75,6%	24,3%	85,0%	15,0%
ROVIGO	provincia		118.898	23.777	123.855	19.863
		% votanti 81,4	83,3%	16,7%	86,0%	13,8%
	città		23.608	5.956	23.206	6.156
		% votanti 78,9	79,8%	20,2%	79,0%	21,0%
TREVISO	provincia		281.495	82.821	303.981	62.603
		% votanti 71,5	77,3%	22,7%	82,9%	17,1%
	città		33.470	11.960	38.404	7.353
		% votanti 70,6	73,7%	26,3%	83,9%	16,1%
VENEZIA	provincia		359.094	82.353	384.394	58.871
		% votanti 72,5	81,3%	18,7%	86,7%	13,3%
	città		136.714	34.451	151.099	20.851
		% votanti 67,4	79,9%	20,1%	87,9%	12,1%
VERONA	provincia		331.903	92.713	359.732	66.531
		% votanti 78,7	78,2%	21,8%	84,4%	15,6%
	città		110.151	34.505	123.962	21.350
		% votanti 74,8	76,1%	23,9%	85,3%	14,7%
VICENZA	provincia		318.219	83.956	343.840	60.309
		% votanti 78,2	79,1%	20,9%	85,1%	14,9%
	città		48.569	14.533	54.809	8.556
		% votanti 78,2	77,0%	23,0%	86,5%	13,5%

APPLICHIAMO IL P.E.R.A.

La vittoria dei Sì non pone alcun problema di copertura di inesistenti "vuoti legislativi": l'abrogazione delle norme della legge 8/83 e della legge 856/73 ha come effetto immediato la restituzione agli Enti Locali - non più "monetizzabili" - e al Parlamento di qualsiasi decisione inerente l'installazione di grandi impianti energetici e l'obbligo per l'Enel di uscire dal consorzio di gestione del Superphenix. Non vi sono nuove leggi da approvare, mentre è necessaria una ampia mobilitazione del movimento antinucleare per realizzare subito la chiusura definitiva delle centrali nucleari di Caorso, Latina, e Trino 1, nonché dei reattori sperimentali del Pec del Brasimone e del Cirene, e approntare tempestivamente la conversione a metano della costruenda centrale di Montalto di Castro e il blocco dei lavori per Trino 2.
Democrazia Proletaria e le altre forze antinucleari hanno da tempo indicato quali debbano essere gli assi e le realizzazioni concrete di una politica energetica basata sul risparmio e sull'utilizzo delle fonti rinnovabili e pulite. La vittoria dei Sì nei referendum deve consentire il rilancio di un grande movimento per la concretizzazione - attraverso "vertenze energia" nei confronti degli Enti Locali e del governo - degli obiettivi indicati nel Piano Energetico Regionale Alternativo: conversione a metano della centrale di Fusina, utilizzo della geotermia, a partire dal pozzo di Vicenza, energia dai rifiuti, ricognizione delle centrali idroelettriche riattivabili senza compromettere l'ambiente, politica dei trasporti che privilegi il mezzo collettivo e riequilibri tra gomma e rotaia.

PIÙ REFERENDUM

Ancora una volta, l'esito della consultazione popolare è stata l'occasione per scatenare una campagna giornalistica e politica contro lo strumento referendario stesso.
DP conferma la sua proposta di estensione, piuttosto che di riduzione, nell'uso di strumenti di democrazia diretta. Per questo chiede l'istituzione del referendum propositivo, altrettanto decisionale, e difende le norme che consentono l'attuale referendum abrogativo.

NUCLEARE Localizzazione centrali		NUCLEARE Contributi enti locali		NUCLEARE Enel all'estero	
Sì	No	Sì	No	Sì	No
62.369	**20.896**	**60.501**	**22.084**	**56.626**	**27.196**
74,9	25,1	73,3	26,7	67,6	32,4
11.812	**4.220**	**11.465**	**4.436**	**10.508**	**5.553**
73,7	26,3	72,1	27,9	65,4	34,6
351.612	**92.682**	**342.971**	**97.752**	**296.537**	**150.410**
73,7	26,3	71,5	28,5	66,3	33,6
94.371	**30.188**	**92.958**	**30.990**	**81.337**	**43.842**
75,8	24,2	75,0	25,0	65,0	35,0
118.078	**25.205**	**115.724**	**26.653**	**107.829**	**42.572**
82,4	17,6	81,3	18,7	71,7	28,3
20.590	**9.083**	**24.083**	**5.433**	**25.743**	**3.893**
69,4	30,6	81,6	18,4	86,8	13,2
288.638	**79.430**	**282.343**	**82.193**	**144.386**	**125.717**
78,4	21,6	77,4	22,5	66,0	34,0
34.187	**11.592**	**33.647**	**11.735**	**29.754**	**16.200**
74,7	25,3	74,1	25,9	64,7	35,2
368.205	**75.040**	**363.288**	**76.807**	**331.522**	**113.795**
83,0	17,0	82,4	17,6	74,5	25,5
142.832	**29.019**	**141.230**	**29.840**	**129.475**	**42.974**
83,1	16,9	82,5	17,4	75,1	24,9
338.012	**89.253**	**329.878**	**94.294**	**280.331**	**149.094**
79,1	20,9	77,8	22,2	65,3	34,7
112.613	**32.823**	**110.478**	**33.771**	**95.532**	**50.501**
77,4	22,6	76,6	23,4	65,4	34,6
322.514	**81.600**	**314.914**	**85.913**	**253.073**	**153.615**
79,8	20,2	78,6	21,4	62,2	37,8
49.051	**14.241**	**48.520**	**14.562**	**40.374**	**23.179**
77,5	22,5	76,9	23,1	63,5	36,5

GIUDICI: IL RUOLO DEL NO GARANTISTA

Molti referendum puntano a sminuire il valore dei referendum, enfatizzando e strumentalizzando la consistente parte dell'elettorato che ha disertato le urne. L'astensione non è fatto ascrivibile al fronte filonucleare, quanto il segnale di una profonda sfiducia di una significativa quota dell'elettorato nei confronti di quei partiti che hanno avuto un atteggiamento strumentale nei confronti dei referendum, indicando "Sì" che volevano dire "No", propagandando l'inutilità del pronunciamento popolare diretto, chiedendo al popolo una sorta di delega in bianco.

A questa impostazione non è estraneo il referendum sulla responsabilità civile dei giudici, promosso da partiti di Governo, ma, soprattutto, ambiguo nelle sue finalità e nel suo esito: l'abrogazione - voluta da una grandissima maggioranza dei votanti e, quindi, indiscutibile - lascia aperta la strada a diverse e opposte opzioni nel rapporto tra magistratura-Stato-cittadino - e in questo senso è qualitativamente diverso dai referendum antinucleari che hanno un significato univoco per la fuoriuscita dal nucleare "civile".

In questo caso si pone veramente il problema di fare subito una legge, una buona legge. DP si è battuta per il No convinta di doversi impegnare su un terreno difficile e, per certi versi, "impopolare", ma altresì certa che la sua impostazione garantista risulterà decisiva nel momento in cui il Parlamento dovrà legiferare.

Per questo propone un vero e proprio "pacchetto garantista" per l'abrogazione delle leggi speciali, l'abbassamento della carcerazione preventiva, l'aumento delle tutele degli imputati, la rapida modifica dei processi.

SE SON DE ROSE, SFIORIRANNO...

Mentre i deputati demoproletari stanno raccogliendo le firme su una mozione di sfiducia nei confronti dell'on. De Rose, il ministro più chiacchierato d'Italia, si accumulano le inchieste dei media sulla sua controversa carriera politica. Un piccolo contributo l'ha dato anche la Federazione veronese di DP, distribuendo, in occasione della partecipazione del nostro alla inaugurazione della nuova sede della UIL, un volantino con la riproduzione di una delle lettere che il Cespes - centro europeo di studi politici economici e sociali - ha inviato, in data 8 settembre 1987 ad alcuni cittadini veronesi per comunicare la loro assunzione alle Ferrovie dello Stato. Non è dato sapere cosa c'entri il Cespes con le assunzioni alle Ferrovie, mentre è dimostrato che, dietro al centro dal nome così impegnativo, si cela la segreteria dell'On. De Rose. Stando alla stampa e alle dichiarazioni di vari esponenti politici veronesi, del resto, sembra che l'on. De Rose si interessi di molteplici e diversificati argomenti. Molti hanno seguito con attenzione, ad esempio, il processo svoltosi a Padova per la querela che lo stesso De Rose ha promosso contro il giornalista de "Il Mattino di Padova", Renzo Mazzaro, che aveva riportato le voci, raccolte a Verona, sul presunto coinvolgimento del ministro socialdemocratico in traffici d'armi. L'assoluzione del giornalista e del direttore del quotidiano veneto - cui la segreteria regionale di DP ha prontamente inviato le proprie congratulazioni - pur non entrando nel merito delle notizie, conferma la correttezza dell'informazione e, quindi, dell'esistenza, negli ambienti politici veronesi, ivi compresi settori dello stesso PSDI, di vasti "sospetti" sulla trasparenza della carriera politica del ministro. Di fronte a tutte queste "chiacchere" rassegnare le dimissioni non sarebbe certo un eccesso di stile!

I CASSA INTEGRATI ANTONINI ANCORA DAVANTI AL PRETORE

Rinviata a data da destinarsi - per l'indisposizione del Pretore - la terza udienza della causa intentata dai cassaintegrati dell'Antonini per il loro reintegro in azienda. Il Pretore dovrà sentire altri testi, dopo che, nella seconda udienza, aveva accolto l'istanza dei lavoratori per l'audizione di quei funzionari dell'Ispettorato del Lavoro che hanno compiuto una serie di sopralluoghi nel calzaturificio. È in discussione la verifica della qualità della "ristrutturazione" effettivamente realizzata dall'azienda, anche in considerazione del fatto che l'Antonini ha presentato solo alla vigilia della terza udienza i documenti richiesti dal Pretore su investimenti, buste paga, mobilità interna, necessari per valutare la legittimità dei criteri con cui sono stati scelti i lavoratori da collocare in cassa integrazione.

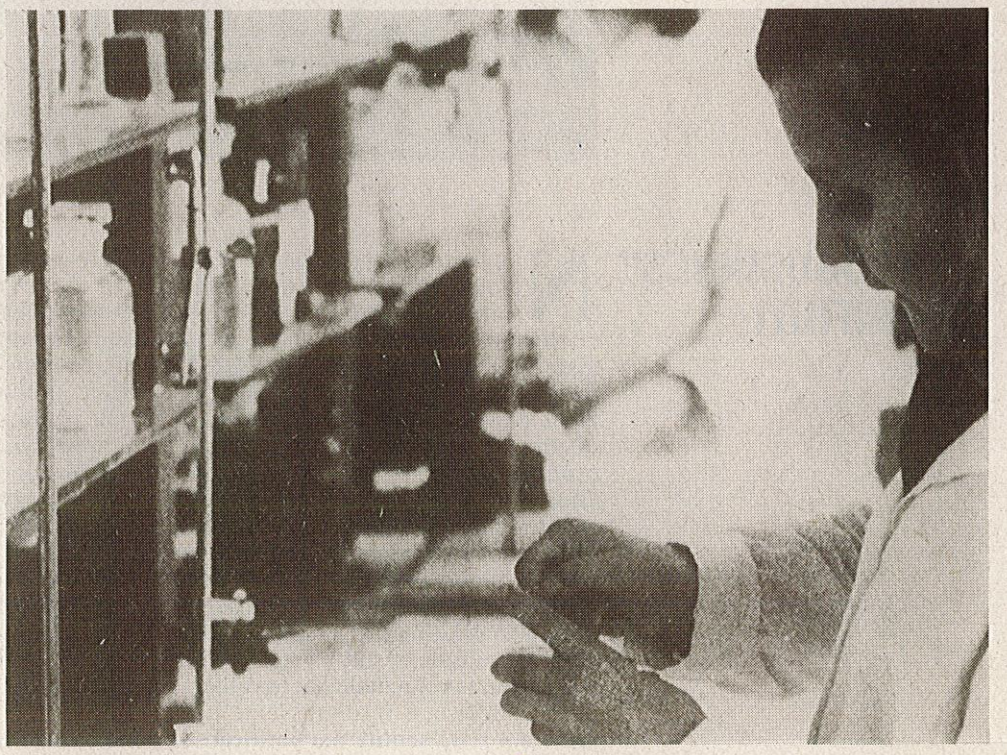
Nel frattempo, la proroga della cassa integrazione era stata al centro di un piccolo "giallo", alimentato ad arte dai sindacati e da qualche deputato veronese, aduso a preannunciare l'accoglimento delle richieste di CIGS. Si era sparsa la notizia che la CIGS fosse stata prorogata fino al dicembre 1987, cioè per 6 mesi più di quanti l'Antonini ne aveva effettivamente richiesti. La notizia, come era ovvio, si è dimostrata del tutto infondata, ma la dice lunga sulla volontà "punitiva" dell'azienda e del sindacato nei confronti dei 46 "ricorrenti", che avrebbero avuto tutto da guadagnare da questo improbabile "autogoal" governativo. Infatti, i licenziamenti sarebbero stati automaticamente nulli e il ricorso sulla illegittimità della collocazione in CIGS non avrebbe affatto perso la sua ragion d'essere.

"ALLE URNE" PROPONE DP PER VENEZIA

Il 29 ottobre il Consiglio Comunale di Venezia è stato "disturbato" da una pacifica dimostrazione dei demoproletari che chiedevano le elezioni anticipate. A più di un mese dalla sua apertura, infatti, la crisi al Comune di Venezia è "in alto mare". Nemmeno la lunga tiritera di incontri extraistituzionali tra le segreterie dei partiti - prassi puntualmente denunciata da DP che aveva simbolicamente occupato, per protesta, l'aula consiliare - ha dato, come era prevedibile, qualche frutto. Nata, finalmente, su questioni non di secondaria importanza per la città (opere strutturali alle bocche di porto prima del disinquinamento), la crisi si sta impantanando nelle faide tra e dentro i partiti, mettendo sempre più in secondo piano i problemi della città. E le elezioni anticipate, ufficialmente proposte dalla sola DP, circolano come minaccia o ricatto nelle trattative tra il quadripartito, il PCI, il PRI e persino la Liga Veneta della famiglia Rocchetta.
"La crisi - sostiene DP - è solo l'epilogo di una maggioranza, ma anche di un consiglio comunale complessivamente al di sotto dei bisogni di Venezia. Una sorta di "comitato d'affari" sommerso dagli scandali e incapace di rispondere al necessario riassetto ambientale, alla crisi produttiva, all'espulsione continua di abitanti dal centro storico".
La vicenda del rinnovo della convenzione con il Consorzio Venezia Nuova - cui il "Comitatone" istituito dalla Legge Speciale ha affidato la gestione di un'altra tranche di investimenti pubblici, incurante della caduta della Giunta - è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso di una maggioranza tenuta in piedi solo da interessi speculativi. DP ha diffuso un proprio documento con cui invita la città ad un dibattito di massa sul futuro di Venezia, avanzando, tra l'altro, la proposta di una radicale revisione della Legge Speciale, complice del processo di espropriazione della comunità locale da decisioni vitali per il suo futuro.

FAR FUNZIONARE LA SANITÀ PUBBLICA È REATO?

Con un'interrogazione in Consiglio Regionale ed una dichiarazione della segreteria, Democrazia Proletaria ha preso posizione nella vicenda giudiziaria che vede coinvolti 54 tra amministratori e dipendenti dell'ULSS 16 di Venezia. I reati ipotizzati nelle comunicazioni di garanzia sono quelli di abuso ed interessi privati in atti d'ufficio. Il procedimento origina da una denuncia di due laboratori privati di analisi, dei dottori Tomasini e Sherman, che accusano il servizio pubblico di non aver dirottato loro il numero di prestazioni da erogare in base alla convenzione stipulata con l'ULSS e ratificata dalla Regione. La vicenda è emblematica dello scontro in atto sul sistema sanitario: da un lato si taglia la spesa sociale, dequalificando il sistema pubblico, dall'altro si privatizzano servizi essenziali a solo beneficio del profitto dei "mercati della salute". Le strutture di analisi dell'Ospedale al Mare di Venezia rischiano di essere sottoutilizzate, essendo una quota di analisi e prelievi già assorbita dal Fatebenefratelli e dal poliambulatorio del Sovrano Militare Ordine di Malta. La Regione, mentre non autorizza la costituzione di una sezione staccata di laboratorio nel distretto di Ca' Savio, consente l'apertura di un punto di prelievo convenzionato al dottor Tomasini - uno dei ricorrenti - ed estende la convenzione anche alle analisi con RIA in vitro, sollecitando la chiusura di questa sezione nell'ospedale al mare. Le gravi responsabilità della Giunta nella gestione della sistema sanitario e nelle convenzioni sono state denunciate da DP, che chiede, anche, la solidarietà intorno ai lavoratori "rei" di aver applicato le disposizioni di legge e aver fatto funzionare il servizio pubblico!



DISCARICA "IN-CONTROLLATA" A PORTOGRUARO

Nonostante le rigide disposizioni di legge, continua nel Veneto la pratica della coltivazione "allegra" delle discariche. Un altro caso è stato messo in luce da Democrazia Proletaria, dopo che una sua delegazione ha visitato la discarica di Centa Taglio di Portogruaro, la cui gestione è affidata al Covenor, consorzio che raggruppa diversi Comuni del Veneto orientale. La delegazione di DP ha potuto constatare l'inesistenza di alcun idoneo strumento di recupero del percolato (che, in caso di pioggia, si riversa direttamente nei fossati circostanti, raggiungendo attraverso un reticolo di canali la laguna di Valle Vecchia), l'insufficienza della copertura della discarica, l'assenza di qualsiasi dispositivo per la captazione del biogas, la mancanza di qualsiasi analisi quali-quantitativa della mole di rifiuti accolti quotidianamente e, infine, l'assenza di un idoneo trattamento di derattizzazione. La situazione di accumulo di rifiuti praticamente "a cielo aperto" è stata immediatamente segnalata da DP alla Giunta Regionale e, con una lettera, allo stesso sindaco di Portogruaro. Alberto Tomiolo, consigliere regionale di DP, ha invitato, con un'interrogazione urgente, la Giunta a revocare la convenzione con il Covenor per lo smaltimento dei rifiuti e a costituirsi parte civile nel procedimento aperto presso la Pretura di Portogruaro per precedenti violazioni nella gestione della discarica di Centa Taglio.

L'"ECOBUSINNES" DEI RIFIUTI

Non basta al comprensorio arzignanese dover sopportare lo smaltimento quotidiano delle tonnellate di fanghi prodotti dal depuratore consortile? Evidentemente no, stando alla denuncia della sezione demoproletaria dell'Agno-Chiampo che, in un affollato dibattito a Valdagno con l'on. Gianni Tamino, ha reso nota l'utilizzazione delle discariche consortili anche da parte di privati per lo stoccaggio di rifiuti tossici provenienti da altre zone. La "Ecoveneta" e la "Ecoprogett" non solo avrebbero ottenuto l'autorizzazione per l'apertura di proprie discariche, ma avrebbero utilizzato per conto terzi anche quelle n. 5 e n. 6 del Consorzio FIC. Contemporaneamente, hanno detto ancora i demoproletari - che sull'argomento hanno presentato una circostanziata interrogazione alla Giunta regionale - la Provincia di Vicenza ha autorizzato la ditta "Ecofriuli" di Grado a smaltire i fanghi del nuovo depuratore sorto a Pranovi presso la cava Scapin in comune di Montecchio Maggiore. Si conferma, così, il mendace atteggiamento delle amministrazioni locali e regionale che avevano sostenuto, al fine di placare le proteste della popolazione, che la tecnologia costruttiva del depuratore avrebbe consentito l'eliminazione dei fanghi. Nel corso del dibattito, i rappresentanti di DP hanno riproposto la necessità di arrivare ad un referendum consultivo sulla prevista costruzione dell'inceneritore dei fanghi, ennesima sciagura ambientale per la vallata. Proprio in questi giorni, infatti, la proposta di legge demoproletaria è in discussione nella Commissione del Consiglio Regionale, dove la Giunta è stata sentita per verificare lo stato di avanzamento dei progetti presentati.

IL "SINDACALISMO ALTERNATIVO" RIUNITO A VENEZIA

La sala S. Leonardo a Cannaregio ha ospitato, il 12 e 13 ottobre scorsi, l'assemblea nazionale dei quadri CGIL che si riconoscono nella "componente" di Democrazia Consiliare. Almeno Duecento sindacalisti provenienti da tutta Italia hanno discusso della loro esperienza in una confederazione niente affatto "rifondata".
Alcuni erano reduci dall'Assemblea dei quadri confederali di Viareggio dove, accanto a sparuti segnali positivi - tra cui il consenso ottenuto dalla posizione democonsiliare sulle pensioni - si erano registrati il profondo ritardo nell'analisi e l'immobilismo, dovuti alle divisioni interne tra le due principali componenti che lacerano da anni la confederazione. Vittorio Bardi, nella relazione introduttiva, ha denunciato la gravità della decisione di "non decidere" sull'ora di religione assunta a Viareggio. Ma l'assemblea dell'opposizione interna alla CGIL è stata significativa per l'attualità di alcune questioni: dal rapporto con i Cobas - ai quali Democrazia Consiliare chiede venga riconosciuta agibilità contrattuale insieme alle confederazioni - alla netta opposizione a qualsiasi regolamentazione per legge del diritto di sciopero; dall'indicazione di voto negativo nel referendum sul contratto dei ferrovieri alla richiesta di un'ampia mobilitazione contro la finanziaria e le leggi di accompagnamento. Rielezione dei consigli dei delegati e nuove norme per una reale democrazia sindacale sono, infine, gli impegni per la continuazione della battaglia interna alla CGIL.

FS: CHI SI CONTENTA GODE?

Con grande soddisfazione i sindacati confederali dei trasporti e l'autonomo Fisafs hanno accolto i risultati del referendum per la ratifica dell'accordo contrattuale dei ferrovieri. Analoga soddisfazione - per opposti motivi - è stata manifestata dai Comitati di base dei macchinisti e dalla componente di Democrazia Consiliare della Filt-CGIL, unica aggregazione sindacale che aveva esplicitamente invitato i ferrovieri a respingere l'accordo.
Chi ha ragione, allora? I dati nazionali, forniti dai sindacati, dicono che su 214.328 ferrovieri aventi diritto al voto il 66,21% si è recato alle urne. Non tutta l'astensione è attribuibile alla campagna per disertare le urne promossa da macchinisti e comitati del personale viaggiante: queste due categorie, comunque, sembrano essersi astenute massicciamente!
Tra i 141.916 votanti i Sì hanno raggiunto il 60,79% (85.092 voti), mentre i No sono stati 54.886 pari al 39,21%.
Contraddittorio il risultato nei compartimenti del Veneto, dove più alta della media è stata l'affluenza al voto: in quello di Verona il Sì ha avuto una delle percentuali più alte (65,86%), in quello di Venezia ha di poco superato la metà dei votanti (53,57%). Significativa la vittoria dei No nei seggi di Trento (comp. di VR) con il 56,51% e, nel compartimento di Venezia, nei seggi del bellunese (51,63%), della stazione di Mestre (50,85%), nel seggio Venezia Mare (55,04%) e in quello di Santa Lucia (65,71%). Al di là delle alchimie algebriche si conferma, dunque, tra i ferrovieri, e nel compartimento di Venezia in particolare, una forte opposizione alla politica sindacale. Nei prossimi giorni la ripresa delle lotte e le iniziative in difesa del diritto di sciopero saranno un'ulteriore verifica per i comitati e il sindacalismo di base.

PCI: CHI VA E CHI RESTA

Intervenendo durante una seduta del Consiglio Comunale di Padova, il capogruppo del Pci Renato Troilo ha ufficialmente annunciato alla città la sua decisione di non rinnovare la tessera del partito che ha rappresentato in Consiglio per oltre 17 anni.
Qualche settimana prima era partita una bordata contro il segretario nazionale del Pci Natta da parte del segretario della federazione di Vicenza, Luca Romano.
Due fatti apparentemente separati, anche nell'esito finale, che però denunciano lo stato di malessere presente all'interno del Pci, il disagio di molti militanti dovuto alle note difficoltà di collocazione politica.
Mentre Romano ha scelto la strada del serrato confronto interno, Troilo ha annunciato il suo passaggio all'area degli indipendenti di sinistra, promotore di un club, che come ha recentemente affermato, nulla avrebbe a che fare con i club miglioristi che stanno crescendo in giro per il paese.

I ROM DIMENTICATI

Che fine ha fatto la legge regionale del 1984 per la "tutela della cultura dei Rom"? Recenti episodi che sfiorano il vero e proprio razzismo hanno riportato all'attualità l'ennesimo provvedimento scarsamente o per nulla applicato. Il consigliere regionale demoproletario, Alberto Tomiolo, denunciando per l'ennesima volta l'atteggiamento persecutorio nei confronti di alcune famiglie di nomadi da parte del sindaco - anche lui inadempiente - di Montebelluna, ha voluto chiedere conto alla Giunta Regionale di cosa sia stato effettivamente realizzato degli interventi previsti dalla legge. Insieme alla sezione di Montebelluna dell'Associazione Italiana Zingari Oggi (organismo internazionale riconosciuto dalle Nazioni Unite), DP ha potuto amaramente constatare che nel bilancio regionale per il 1987 erano iscritti a residuo passivo ben 450 milioni previsti per la realizzazione, da parte dei Comuni, di aree di sosta attrezzate per i nomadi, da aggiungersi ad altri 175 milioni residui nel capitolo dedicato ai contributi per la scolarizzazione, la formazione professionale, la valorizzazione dell'artigianato Rom. Quanti sono, allora, i Comuni che effettivamente hanno adempiuto alle norme previste dalla legge? E cosa farà la Giunta Regionale - finora totalmente inerte - per stimolare tutte le amministrazioni - la maggior parte - inadempienti? Una questione di civiltà, prima di tutto, che attende ancora una risposta.

LIBRI

"Trappole delicate" è un romanzo breve (o, se si preferisce, un lungo racconto) di Alfonso Lentini, pittore, grafico e collaboratore di riviste letterarie.
La narrazione è basata su un'allusiva rivisitazione di un "clima", quello di una certa Sicilia attraversata dalle inquietudini degli anni intorno al sessantotto; Sicilia come luogo simbolico di una condizione "periferica e infantile", cioè di una condizione sbilanciata rispetto alla norma. Non si tratta però di una rivisitazione con intenti realistici in quanto i contenuti rappresentano per l'autore un terreno su cui operare una "sperimentazione espressiva": in essa la narrazione di tipo tradizionale si dissolve per lasciare il posto a una scrittura programmaticamente "non finita".
"Tema simbolico del romanzo – scrive Roberto Di Marco nella post-fazione – è il viaggio; il viaggio che è sempre sul punto di iniziare, è nell'aria, prende varie forme, ma non assume alcuna configurazione narrativa (...). È il viaggio della ricerca sulla forma-parola, un viaggio bellissimo e difficilissimo...".
Il testo di Lentini si segnala inoltre per l'area editoriale a cui fa riferimento: le edizioni "tracce" (e l'omonima rivista) rappresentano infatti una delle componenti di quell'arcipelago di riviste e piccole case editrici collegate al convegno "Ricercatori & C.", recentemente promosso a Viareggio dalla rivista "Alfabeta".

QUESTIONARIO

I nostri timori non erano del tutto infondati... Molti non hanno resistito alla tentazione di cestinare l'ennesimo (ma unico per VenetoContro) questionario. Mentre ringraziamo l'eroico manipolo dei lettori che ci hanno risposto, rinviamo al prossimo numero un'analisi delle risposte pervenute ...sperando che nel frattempo aumentino significativamente di numero!
Nell'era degli sponsor e dei concorsi a premi, quello che possiamo offrire a quanti faranno il sacrificio di risponderci è un VenetoContro maggiormente all'altezza delle aspettative.

SOTTOSCRIZIONE

Per motivi sostanzialmente tecnici la costituzione della Fondazione intitolata a Stefano Zennaro sta subendo un certo ritardo. Comprendiamo che questo renda più difficile anche l'adesione alla sottoscrizione lanciata attraverso VenetoContro, in assenza di una precisa struttura di riferimento. Come annunciato nel precedente numero, con la Fondazione intendiamo ricordare l'impegno e il contributo politico del compagno Stefano, la cui immatura scorparsa ha lasciato un vuoto che diventa, di giorno in giorno, sempre più incolmabile e insopportabile a quanti l'hanno avuto come sincero ed infaticabile compagno e amico. Appena costituita, la Fondazione renderà pubblico il suo programma e rilancerà la sottoscrizione con un proprio conto corrente postale. Nel frattempo, ringraziando quanti hanno già fatto pervenire il loro contributo, *vi invitiamo ad utilizzare ancora il Ccp 11067303 intestato ad Alberto Tomiolo.*

Per inconvenienti tecnici alcuni dei nostri abituali lettori non hanno ricevuto il n. 8-9 dei mesi di agosto e settembre (numero doppio).
Ce ne scusiamo.